

TORINO

La Tribuna Reale sarà visitabile

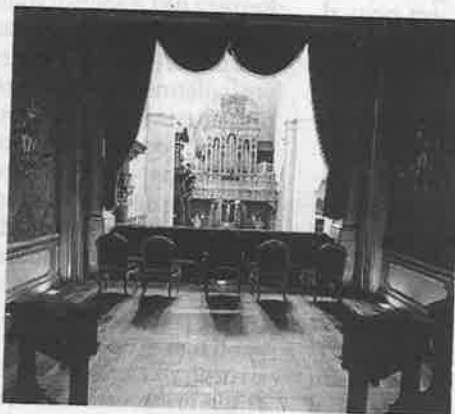
Posta sopra la cappella che custodisce la Sindone, si apre al pubblico

MARCO BONATTI
Torino

Solo i duchi e re di Casa Savoia, la corte e i loro ospiti entravano qui, e solo in occasioni speciali - l'ultima fu l'ostensione straordinaria della Sindone per le nozze di Umberto di Savoia nel 1931. La Tribuna Reale è l'anello di congiunzione di quella "fabbrica" complessa che raccoglie il Duomo di Torino, la Cappella guariniana della Sindone e i vari corpi di cui è composto il Palazzo Reale. La Tribuna affaccia sulla Cattedrale, ma vi si accede solo dal piano nobile del Palazzo. In questi ultimi mesi sono stati completati i restauri dell'ambiente, e la Tribuna diventa accessibile - per la prima volta nella storia - al pubblico.

La Tribuna sarà meta di visite guidate, con orari e calendari ancora da definire perché, evidentemente, non si

deve interferire in nessun modo con le normali celebrazioni liturgiche che si tengono in Duomo. Inoltre ci saranno attenzioni particolari perché la Tribuna si trova esattamente sopra la cappella dove attualmente è custodita la Sindone. La direzione dei Musei Reali di Torino collabora da tempo con la diocesi per andare



a definire tutti gli aspetti di una "coabitazione" che riguarda non solo la Tribuna ma anche l'uso liturgico della Cappella guariniana, dove i restauri sono terminati e che è già visitabile dal settembre scorso. Ancora da completare, tuttavia, il restauro dell'altare del Bertola, dove la Sindone era custodita arrotolata fino ai primi anni '90 quando venne trasferita nel Duomo sottostante.

I restauri della Tribuna presentati ieri riguardano anche l'importante "Appartamento dei principi forestieri", nella manica Nord del Palazzo. Il complesso lavoro di recupero è stato reso possibile dai contributi della Compagnia di San Paolo e dall'associazione "Amici di Palazzo Reale", che da 25 anni raccoglie appassionati del Palazzo e garantisce fra l'altro il servizio di animazione e di guida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI

Awenire

Venerdì 17 maggio 2019

CATHOLICA 23

La polemica

I reati sono in calo ma sull'accoglienza è scontro con Salvini

di Federica Cravero

Diminuzione dei reati e diminuzione dell'accoglienza dei migranti: un accostamento che il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha fatto ieri per sponsorizzare il decreto sicurezza bis e che ha scosso chi, ogni giorno, si occupa di migranti e giustizia. «Il decreto sicurezza, alla fine dello scorso anno, ha fornito strumenti innovativi per allontanare clandestini e delinquenti, per rafforzare la sicurezza urbana con fondi e poteri ai sindaci contro le grandi piazze di spaccio e il degrado urbano», si legge in una nota del Viminale. Eccoli i dati, discussi durante il tavolo per la sicurezza a cui hanno partecipato la sindaca Chiara Appendino e il pre-

fetto Claudio Palomba: nei primi tre mesi del 2019 in Piemonte i reati sono diminuiti del 9,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: il calo maggiore ad Asti (-22,4%) e nel Verbanco Cusio Ossola (-19,4%), seguite da Biella (-11,1%), Vercelli (-10,6%), Torino (-10,2%), Alessandria (-8,6%), Cuneo (-3,3%) e Novara (-1,8%). Numeri che non sorprendono, poiché da anni le forze dell'ordine riscontrano una diminuzione delle denunce, nonostante sia cresciuta in modo inversamente proporzionale la sensazione di insicurezza di molti cittadini. «I reati sono in calo da 5 anni a questa parte, esattamente il periodo in cui si è registrato il picco degli sbarchi: naturalmente non c'è una correlazione tra le due cose, ma nemmeno si può dire che il



▲ **Vertice** La sindaca Chiara Appendino e il prefetto Claudio Palomba

calo dei reati sia frutto del decreto sicurezza», afferma Alberto Guariso, avvocato dell'Asgi, l'associazione studi giuridici sull'immigrazione. La diminuzione riguarda anche furti e rapine (-11,63% e -17,66%, come mostrano gli ultimi dati della questura di Torino), che sono i reati di

cui si può immaginare che possano macchiarsi maggiormente chi arriva in Italia e non trova casa né lavoro. «I numeri sono rassicuranti, ma non ci accontentiamo. Vogliamo fare sempre di più e meglio - insiste Salvini - abbiamo segnalato agli amministratori locali nuovi strumenti:

auspicio che i sindaci sappiano utilizzarli al meglio, mentre il piano che rinforzerà tutte le questure d'Italia sarà decisivo per ridurre ulteriormente la criminalità». Ma il vicepremier va oltre e fornisce altri dati, ovvero la riduzione degli stranieri ospiti delle strutture di accoglienza. In tutta la regione erano 12.795 al 13 maggio 2018 e sono diventati 9.909 al 13 maggio 2019 (-22,56%): -24,5% ad Alessandria, -19,23% a Asti, -24,73% a Biella, -24,48% a Cuneo, -30,87% a Novara, -15,7% a Torino, -48,21% nel Vco e -38,82% a Vercelli. «Non è un dato di cui andare fieri - spiega Guariso - il calo delle persone del sistema di accoglienza è motivato da una parte dalla diminuzione nell'ultimo periodo degli sbarchi a causa dei respingimenti in Libia, ma anche perché sono stati esclusi dall'accoglienza coloro che avevano un permesso umanitario e che erano il 70 per cento delle domande». E sarà un boomerang. «Il decreto sicurezza lascia i migranti sul nostro territorio e li fa diventare degli invisibili, col rischio che diventino braccia al servizio della criminalità - conclude Monica Cerutti, assessora regionale con delega all'immigrazione - i veri effetti del decreto si vedranno col tempo, man mano che scadranno i permessi di soggiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

171 5 p 5

ALLE OGR

Giovani a lezione per imparare i rischi del gioco d'azzardo

Diecimila giovani "a scuola di risparmio". È il risultato dell'iniziativa condotta da Fondazione Educazione finanziaria al risparmio insieme a Fondazione Crt nel progetto "Diderot" presentata ieri alle Ogr. Di questi studenti, 1.600 hanno partecipato a dieci incontri territoriali specifici sul tema del denaro, in particolare sulla lotta agli sprechi e sul problema del gioco d'azzardo. Fenomeno, quest'ultimo, sempre più diffuso in Italia con un incremento del 15% dal 2015 al 2017 e del 139% nel decennio 2007-2017. E a Torino? Secondo i dati raccolti dal sito "L'Italia delle slot", durante il 2017, ogni torinese avrebbe speso ben 1.295 euro per un totale di 1,14 miliardi. A fronte però di una vincita complessiva di soli 863,88 milioni. I vizi preferiti sono le slot machine in cui i torinesi hanno inserito ben 735 milioni. Al secondo posto ci sono le lotterie e il Lotto con poco più di 235 milioni. Il terzo gradino del podio va alle scommesse a quota fissa: 75 milioni, oltre il doppio del Bingo che si attesta sui 31,5 milioni. «Ciò che preoccupa è la diffusione di tale patologia tra i giovanissimi» spiegano da Taxi1792, la società torinese specializzata nello studio scientifico di tale fenomeno. «Negli ultimi 12 mesi - aggiungono - ben il 48% degli studenti italiani tra 14 e 19 anni dichiara di aver giocato a giochi di fortuna o d'azzardo. Il 12% inoltre ha sviluppato comportamenti a rischio per la salute con possibili evoluzioni verso forme patologiche».

[r.le.]

Le prime "zone rosse" partono in periferia

Più controlli anche con la videosorveglianza per i quartieri Barriera di Milano e Aurora
Via libera al piano, ma il prefetto: «Non sarà solo repressione, attenzione ai temi sociali»

di Carlotta Rocci

Barriera di Milano e Aurora. Saranno queste le prime due "zone rosse" di Torino individuate dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è riunito ieri pomeriggio in prefettura. «Possiamo anche non chiamarle così, nemmeno la circolare Salvini le nomina in questo modo - spiega il prefetto Claudio Palomba - ma sono le zone che più hanno bisogno di interventi e su cui intendiamo intensificare controlli e attività preventive». Il termine zone rosse piace poco a Palazzo Civico e ai consiglieri del M5S. Ieri in prefettura c'era la sindaca Chiara Appendino e l'assessore alla Sicurezza Roberto Finardi. I provvedimenti e le misure di prevenzione che saranno adottati sono ancora da determinare e faranno parte dell'accordo di sicurezza integrato che sarà siglato al termine degli incontri di questi giorni, «ma i controlli saranno intensificati già a partire dalla prossima settimana», spiega Palomba dopo la riunione a cui hanno partecipato anche il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Francesco Rizzo, il questore Giuseppe De Matteis e il comandante della polizia municipale Emiliano Bezzon.

«Lunedì incontreremo anche le associazioni e i privati - spiega il prefetto - poi coinvolgeremo le circoscrizioni per istituire in ognuna tavoli di osservazione per avere da vicino il polso della situazione».

Il piano prevede da un lato attività di prevenzione, come l'intensificazione dei sistemi di video-sorveglianza, dall'altro azioni di sostegno alla casa e al contrasto del disagio

giovane. «Coinvolgeremo il Miur e l'università, ma anche la camera di commercio, confcommercio e confindustria perché la sicurezza non è solo repressione», sottolinea il prefetto. «Nelle due zone individuate ci preoccupa molto il fenomeno dello spaccio», dice Palomba. La circolare del ministro prevede la possibilità di emettere un divieto di avvicinamento a un luogo e successivamente

il daspo urbano e queste potrebbero essere le armi usate per allontanare i pusher da piazze di spaccio storiche come largo Montanaro e piazza Alimonda. Per decidere i nuovi strumenti da applicare, Torino aspetta l'esito del ricorso presentato al tar dopo le ordinanze emesse dalla prefettura di Firenze. Resta fuori dalla mappa delle "zone rosse", per ora, il centro anche se il pre-

▲ Controlli

Poliziotti impegnati in controlli in un giardino del quartiere Aurora, una delle aree scelte per le zone rosse

fetto ha parlato di un accordo integrato che sarà applicato per fasi successive. Ma c'è un altro progetto: la creazione, a Torino, di un distretto turistico a burocrazia zero. «Lo proporremo alla Regione - conclude Palomba - l'idea è semplificare la vita alle imprese favorendo progetti di qualificazione in vista degli eventi ospitati in città come gli Atp Finals».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì, 17 maggio 2019 la Repubblica

Comital, va deserto anche il secondo bando ma si tratta con la Cina

Una multinazionale sarebbe interessata a rilevare gli stabilimenti, in ballo oltre cento posti di lavoro

NADIA BERGAMINI

Per Comital-Lamalù ancora nulla di fatto. Anche il secondo bando per l'acquisizione delle due aziende di Volpiano, dichiarate fallite, dal Tribunale di Ivrea nel giugno scorso, ha dato esito negativo. Nessuna proposta è stata formalizzata, come già era avvenuto per il primo bando, scaduto nell'autunno 2018.

Ieri, si è svolto un incontro di aggiornamento all'assessorato regionale al Lavoro sulla situazione delle due aziende, alla presenza dei curatori fallimentari, dei rappresentanti sindacali e delle assessori al lavoro e alle attività produttive.

I curatori hanno spiegato che il bando di gara è formalmente andato deserto, ma una speranza c'è ancora perchè le trattative con una multinazionale cinese, a quanto pare, interessata a rilevare gli stabilimenti, proseguono. La curatela ha, infatti, stabilito di offrire ai potenziali acquirenti altri dieci giorni di tempo per pre-



Una delle giornate di protesta ai cancelli della Comital

sentare una proposta irrevocabile di acquisto.

L'obiettivo è arrivare entro fine giugno ad una nuova asta pubblica.

La vicenda di Comital, azienda leader a livello europeo per la produzione di laminato di alluminio per l'industria alimentare e farmaceutica, acquisita solo qualche anno prima dal gruppo francese AEDI-Lamalù con grandi propositi di sviluppo e occupazione, era iniziata nel luglio 2017. I dipendenti allora avevano percepito l'intenzione della proprietà di non voler più portare avanti l'attività. Una percezione che il 1 agosto era diventata certezza quando l'azienda aveva dichiarato la chiusura per cessata attività. Il peggio è poi arrivato a giugno del 2018 quando il tribunale ha dichiarato il fallimento. Sono seguiti mesi di lotta, alternati al silenzio e due bandi finiti nel nulla.

«Confidiamo - è il commento della Regione - anche se la prudenza è d'obbligo, in un esito positivo della vicenda».

Edi Lazzi, segretario provinciale della Fiom-Cgil e Julia Vermena responsabile di Comital-Lamalù aggiungono: «Questa vicenda complicata dura da quasi due anni, nonostante la tenacia dei lavoratori e la cassa integrazione non è ancora stata trovata una soluzione. Ci auguriamo e lavoreremo affinché la trattativa, così come è stato detto nell'incontro, prosegua dando esiti positivi e in breve termine per il futuro degli oltre 100 lavoratori, salvaguardando oltre all'occupazione, anche una produzione strategica per il sistema industriale del nostro Paese». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TL CV PR T2 ST XT PI

VENERDÌ 17 MAGGIO 2019 LA STAMPA 57

La zona dell'ex area Colenghi a San Mauro

FOTO BUCCI

Parte un ricorso al Tar contro il progetto del nuovo supermercato

Non si placano le polemiche, a San Mauro. La realizzazione di un nuovo supermercato nell'ex area Colenghi sull'asse di via Torino, ha indotto l'associazione commercianti locale e alcuni residenti della zona a ricorrere al Tar non solo contro il piano di recupero dell'area, ma anche contro la delibera di Consiglio comunale con cui il Comune cede gratuitamente e a tempo indeterminato un proprio terreno per una parte della costruzione. In quella zona esiste, infatti, un centro sociale e aver rinunciato ad un proprio bene da parte dell'amministrazione significa per i ricorrenti aver privato la collettività di possibili ampliamenti della biblioteca o dell'impossibilità, in futuro, di

realizzare impianti sportivi. Senza contare i problemi che il nuovo supermercato porterà alla viabilità, i disagi ai residenti e le ricadute negative sul commercio di vicinato. «Tutto ciò - spiega l'avvocato Alberto Ferrero - in cambio di tre opere. La prima già realizzata a spese del Comune, ossia l'asfaltatura della piazzetta dove c'è il centro sociale, le altre due che sostanzialmente non servono a nulla alla collettività, ma sono funzionali al supermercato. Senza contare il fatto che di quel terreno non è mai neppure stata fatta una stima. Sarebbe in sostanza, un'operazione che priva la collettività di un bene senza portare alcun vantaggio». N. BER. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NECROLOGIE

I Missionari Vincenziani annunciano con dolore la morte di

padre

LUIGI CALCAGNO

DI ANNI 99, GIÀ VISITATORE CM DELLA PROVINCIA DI TORINO E SUPERIORE GENERALE DELLE SUORE NAZARENE.

Rendono grazie al Signore per il suo lungo e generoso servizio a favore dei poveri e lo raccomandano all'intercessione della Beata Vergine Maria della Medaglia Miracolosa, di cui è stato zelante apostolo. La liturgia del funerale avrà luogo lunedì 20 maggio 2019 ore 10,30 nella Chiesa della Visitazione in Torino, via XX Settembre 23, e nella Chiesa Parrocchiale di Vignale Monferrato, alle ore 15,00. Lo raccomandano alla preghiera di tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.
TORINO, 17 maggio 2019

RELIGIONI

DANIELE SILVA

SANTA RITA

Questo il programma delle celebrazioni per la festa di Santa Rita al santuario di piazza Santa Rita: **venerdì 17** "giornata della vita consacrata" (messe ore 10 e 17); **sabato 18** "giornata dei malati" (messa alle 10); **domenica 19** "giornata delle famiglie" (messe alle 10,30 e alle 18 con il vescovo Nosiglia); **lunedì 20** "giornata dei figli" (messe alle 10 e alle 17, festa dei bambini alle 14,30); **martedì 21** è la vigilia della festa, con la solenne veglia dalle ore 21. **Mercoledì 22 maggio** è il giorno di Santa Rita: la messa delle 10,30 è presieduta da Severino Poletto, quella delle 17 da monsignor Enrico dal Cavolo; alle 21,30 c'è la processione con la statua della santa e concerto finale. Per informazioni: www.srita.it

HUNGARIAN RAPSOODY

Il coro valdese di Torino, il coro Corelli di Pinerolo e il coro Amici di Torre Val Pellice si esibiscono **venerdì 17** alle 21 nella chiesa del Santo Volto (via Val della Torre 11) in "Hungarian Rapsody", un concerto per soprano, coro e organo con musiche di Gardonyi, Kodaly e Mendelsson. Dirige Walter Gatti. L'ingresso è a offerta libera.

MAGGIO IN ORATORIO

Due gli appuntamenti della rassegna "Maggio in oratorio" nella parrocchia di Santa Giulia (piazza Santa Giulia): **venerdì 17** alle 21 si proietta il documentario su Giovanni Ghija, storico commerciante di Vanchiglia, realizzato dagli studenti della scuola Rosselli; **sabato 18** alle 21 serata in compagnia del cantante Benedetto Chieffo.

RICETTE E PRECETTI

Giovedì 23 alle 18 nella casa valdese (corso Vittorio Emanuele II 23) Miriam Camerini presenta il volume "Ricette e precetti" (Giuntina), una raccolta di oltre quaranta storie e ricette sul rapporto tra alimentazione e norme religiose ebraiche, cristiane e islamiche.

CRONACAQUI TO

In breve

VIA MARIA VITTORIA

Concerto in chiesa per san Filippo Neri

→ Per celebrare la festa di san Filippo Neri (26 maggio), lunedì 20 maggio, alle 21, si terrà un concerto nell'oratorio della chiesa di via Maria Vittoria, 5: il quartetto d'archi composto da Gabriele Cervia, Sara Setzu, Camilla Marina e Alessandro Ricobello eseguirà musiche sul tema "le forme dell'arco". Anche domenica 26 maggio, alle 18, si terrà un appuntamento musicale, con canti mariani, a cura del corso Officina Vocis.

107
P33

I Missionari di S. Vincenzo De' Paoli, il nipote Franco, i cugini e parenti comunicano che il 16 maggio il Signore ha chiamato a sé

Padre

Luigi Calcagno c.m.

già Visitatore

della Provincia di Torino

e Superiore Generale

delle Suore Nazarene

di anni 99

Le celebrazioni funebri avranno luogo sabato 18 maggio ore 10.30 alla Casa di Ospitalità e cura S. Vincenzo, in Torino Valsalice. Lunedì 20 maggio ore 10.30 nella Chiesa della Visitazione in Torino, via XX settembre 23. Poi la salma sarà traslata a Vignale Monferrato, con arrivo alle ore 15 nella chiesa parrocchiale.

Torino, 16 maggio 2019

E il Senato accademico di Torino fa suo il manifesto dei 40 mila

Il rettore Gianmaria Ajani invita le altre università a unirsi
"Il nostro è un gesto politico. Combattiamo l'indebolimento culturale"

di Raffaella De Santis

Una firma importante si aggiunge alle oltre 40 mila che hanno già sottoscritto il manifesto per la difesa della storia: l'adesione dell'ateneo di Torino. Il senato accademico ha deciso, votandolo all'unanimità, di far proprio l'appello lanciato da Andrea Giardina, Liliana Segre e Andrea Camilleri sulle pagine di *Repubblica*.

Ora il rettore, Gianmaria Ajani, invita le altre università italiane a fare lo stesso. Va benissimo la partecipazione a titolo individuale di docenti e intellettuali (l'elenco va gonfiandosi di giorno in giorno) ma si può fare di più: «Il nostro è un gesto poli-

tico - spiega Ajani -. La storia fa parte della formazione del cittadino e le università hanno un ruolo determinante nel processo di consapevolezza critica. Quando manca questo tipo di coscienza è più semplice diffondere una rilettura opportunistica, se non goliardica, del passato. Per questo mi auguro che dopo Torino aderiscano altri atenei». Ajani non usa giri di frasi istituzionali, spiega che la storia ci dà gli "anticorpi" e che senza ci si ammala. Accenna poi a un rischio, al fatto che sottovalutare l'insegnamento della storia nelle scuole superiori determina un "indebolimento cultu-

rale dei ragazzi", che approdano all'università privi dell'attitudine riflessiva affinata negli anni dell'adolescenza. Anche per Walter Barberis, storico a Torino e presidente dell'Einaudi, lo studio del passato è uno "strumento diagnostico": «Il Novecento ci ha esposti a malattie mortali, purtroppo soggette a ricadute. La storia è una medicina, serve a vaccinarci contro patologie oggi risorgenti. Penso al razzismo, all'intolleranza, al nazionalismo». Senza timore di esagerare Barberis cita Primo Levi: «Lo scrittore diceva che al fondo del nazionalismo c'è sempre il lager. Bisogna diffidare quando il senso di appartenenza a una comunità diventa escludente».

A proporre all'accademia torinese il manifesto *La storia è un bene comune*, è stato Gianluca Cuniberti, professore di Storia greca e direttore del dipartimento di Studi storici: «Il metodo storico è alla base della democrazia, acquisirlo fa sì che un cittadino possa partecipare in modo critico alla vita di una comunità. Eppure gli insegnamenti che guardano indietro nel tempo stanno incontrando difficoltà. C'è una tendenza a

privilegiare le materie contemporanee». Tra i membri del senato accademico ci sono matematici, chimici, medici, filosofi. Tutti d'accordo, come raramente accade. Per Sergio Foà, docente di diritto amministrativo, durante la discussione non ci sono stati steccati: «La storia non riguarda una singola disciplina, ma permea tutti i rami del sapere. Con i colleghi abbiamo condiviso il sentimento di allarme del manifesto, redatto in una fase di affievolimento della memoria e di crescente revisionismo». Un suggerimento ad allargare lo sguardo arriva da un altro firmatario, lo storico dell'illuminismo Vincenzo Ferrone, che a Torino insegna Storia moderna: «Il ridimensionamento della storia è il sintomo di un processo più ampio, che riguarda la crisi generale delle *humanities*. A livello mondiale assistiamo a una contrazione tra il 30 e il 40% delle cattedre delle discipline umanistiche, mentre aumentano quelle scientifiche». Attenzione, dice Ferrone: «La storia è la roccaforte del discorso umanistico. Se la spazziamo via crolla tutto il resto».

REPUBBLICA

pagina 37

VIA DI NANNI

Alla San Bernardino una giornata per favorire il dialogo e l'integrazione



Nel nome dell'integrazione e dell'inclusione. La festa di San Bernardino vorrà essere proprio questo, una festa di quartiere per favorire il dialogo e lo scambio interculturale e multietnico. La Circo-scrizione 3 domenica si sveglierà con questo spirito, uno spirito che invaderà la zona pedonale di via Di Nanni a partire dalle 10.30 con la celebrazione della Santa Messa solenne nella chiesa di San Bernardino, in via San Bernardino 13. I festeggiamenti proseguiranno, alle 13, con il pranzo della domenica a cui tutti potranno partecipare, previa iscrizione presso l'ufficio parrocchiale (ci sarà

tempo fino a venerdì dalle 16 alle 19). L'evento, che si prefiggerà lo scopo di creare relazioni e favorire la conoscenza reciproca e l'integrazione, continuerà nel pomeriggio proponendo la "Festa dei popoli". Un momento di condivisione aperto, alle 15.45, dal concerto dell'orchestra Borgo San Paolo e scuola Santa Rosa e seguito, alle 16.30, da momenti ricreativi e di intrattenimento ludico e culturale. Alle 20.30 appuntamento con la cena condivisa multietnica arricchita da pietanze tipiche delle diverse tradizioni culturali.

[e.g.]

VIA CHATILLON Appuntamento domani in parrocchia con canti e cibo da tutto il mondo

«La Speranza compie 90 anni»

Un corteo per le vie di Barriera

→ Esempio di integrazione e accoglienza per il quartiere Barriera di Milano. La chiesa della Speranza di via Chatillon 41 si prepara a tagliare il traguardo dei novant'anni con il mese mariano e numerosi eventi, dalla processione alla cena in oratorio. L'evento più significativo andrà in scena domani, dalle 17 alle 22, con "Dalla speranza alla SXA - 90 anni con voi in Barriera". Appuntamento impedibile, con balli, canti e cibo da tutto il mondo. Spazio allo street food con la compagnia l'Araba Fenice, l'associazione Primo Passo, Cislv Comunità Impegno, il servizio Volontariato Onlus, l'associazione Spazioarte, l'associazione Almaterra, Fusion Folklorica Renacer, Classe Cinese Girasole, Gruppo Flor De Chero e Associazione Inti.

Anche Almaterra sarà presente con un video di Enza Levatè che sarà proiettato verso le 18. «La nostra parrocchia - racconta padre Nicolas - è da sempre un esempio per il quartiere. Per la sua accoglienza verso il prossimo e per la capacità di integrazione. Poi non mancano i classici impegni: dal doposcuola al catechismo». Ma il compleanno della Speranza continuerà domenica 26 maggio, dal-



La chiesa della Speranza spegne 90 candeline

le 10, con la festa patronale e l'attesa processione per le vie del quartiere. «La chiesa Nostra Signora della Speranza è da 90 anni simbolo di integrazione e accoglienza - sottolinea il vicepresidente della Circo-scrizione 6, Dario Licari -. Luogo di incontro tra le diverse fedi pronto a confron-

tarsi con le le nuove sfide che la società, in continuo cambiamento, le pone quotidianamente». Chi ne volesse sapere di più, invece, può recarsi in via Chatillon. Davanti all'ingresso dell'oratorio è infatti disponibile il calendario con tutti gli incontri.

Philippe Versienti

CORSO SEBASTOPOLI

Si festeggia la primavera a Santa Rita

Arriva la "Festa di primavera" in corso Sebastopoli. Domenica, nel tratto compreso tra via Gorizia e corso Siracusa, i negozi resteranno aperti tutto il giorno, dalle 9 alle 20. Banarelle selezionate di artigiani e produttori, giostre per i più piccoli e truccabimbi attenderanno i visitatori, adulti e non, per trascorrere una giornata all'insegna del gusto e del relax. Organizzata dall'associazione commercianti Sebastopoli-Gorizia, offrirà, nel pomeriggio le esibizioni itineranti della banda, delle majorettes e degli sbandieratori. Da non perdere, alle 16, lo show della Jedi Generation, l'accademia dello spettacolo ispirata all'universo di Star Wars, come neppure le esibizioni di arti marziali a cura della Fight & Fun di corso Sebastopoli 272.

[e.g.]